

VINCENZO DI FLAVIO

ANTICHE CROCI ASTILI NELL'ABRUZZO AQUILANO GIÀ IN DIOCESI DI RIETI E DI ASCOLI*

II. L'alta valle del Tronto

Premessa

Per alta valle del Tronto intendiamo qui i territori ex aquilani dei comuni di Accumoli e Amatrice, oggi in provincia e diocesi di Rieti, rispettivamente dal 1927 e dal 1965. Si tenga presente, però, che, mentre il territorio di Accumoli era soggetto in passato interamente alla diocesi di Ascoli Piceno¹, quello di Amatrice era diviso tra le diocesi di Rieti e di Ascoli. Al vescovo di Ascoli erano soggette le parrocchie a nord-est dello spartiacque Tronto-Castellano, al vescovo di Rieti quelle di sud-ovest, gravitanti all'incirca sullo spartiacque del Velino. In ordine alfabetico quelle di giurisdizione reatina (in numero assai minore) erano Aleggja, Bagnolo, Casali, Collegentileseo, Conca, Configno, Cornelle, Forcelle, Pasciano, Roccapassa,

* Al dott. Ezio Mattiocco, il maggior esperto dell'arte orafa in Abruzzo

¹ Fatta eccezione per l'antica parrocchiale di S. Nicola di Roccasalli, poi declassata a beneficio semplice e nel sec. XVIII aggregata alla diocesi di Ascoli (V. DI FLAVIO, *Schedario delle Visite pastorali della diocesi di Rieti*, Rieti 2012, p. 16 nota 16).

San Giorgio, Scai, Torrita e Varoni. Tutte le altre appartenevano alla diocesi di Ascoli.

Per quanto riguarda Accumoli, le notizie che seguono, derivano tutte dallo spoglio delle visite pastorali conservate nell'Archivio Diocesano di Ascoli Piceno e da un manoscritto degli anni 1950-60 del compianto maestro e amico don Luigi Celani, oltre che da una ricognizione in loco effettuata dal sottoscritto nel 1997-98. Il Celani, fine intenditore d'arte e artista egli stesso, a metà del secolo scorso ispezionò attentamente le chiese di Accumoli e territorio e raccolse in appunti quanto vi trovò d'interessante sotto l'aspetto artistico e storico. Nel 1995 una copia ciclostilata di questi appunti, in fogli sciolti non numerati, mi fu data personalmente dall'Autore e molto mi servì per la compilazione della mia guida di Accumoli, uscita nel 1999². In seguito quegli appunti li ho prestati a un conoscente, appassionato di quei luoghi, e non li ho più riavuti³. Me ne rammarico, ma purtroppo non è la prima volta che mi capita di perdere, per negligenza altrui, preziose raccolte di informazioni.

Quanto alle fonti della ricerca, la stessa cosa posso dire d'aver fatto per le chiese di Amatrice ricadenti in diocesi di Rieti, potendo consultare l'archivio della curia reatina, mentre per quelle soggette ad Ascoli non mi è stato possibile lo spoglio delle visite relative, che si conservano nella curia di Ascoli. Tuttavia, per la ricerca sull'area di Amatrice di giurisdizione ascolana, ho potuto avvalermi di buone pubblicazioni in campo storico-artistico in genere e sulle chiese in particolare, molto incrementate, in quest'ultimo periodo, grazie soprattutto al periodico "Fidelis Amatrix" (che purtroppo da qualche anno ha cessato le pubblicazioni), e grazie anche alle opere di divulgazione di don Luigi Aquilini e ai numerosi e ben documentati saggi del prof. Adriano Ruggeri, che ha riordinato l'Archivio Comunale e sulla storia di Amatrice pro-

² V. DI FLAVIO, *Accumoli. Il canto della "serena"*, Rieti 1999 (abbr. DI FLAVIO 1999).

³ Li avevo intitolati L. CELANI, [*L'arte nella diocesi di Ascoli - Accumoli*], fogli dattiloscritti in fotocopia non numerati e non datati, ma del 1950 circa (abbr. CELANI 1950).

mette importanti novità.

Come nella prima puntata sull'argomento⁴, così in questa si farà cenno anche alle altre forme e oggetti d'arte presenti nelle chiese (pitture, statue, libri liturgici ecc.), come pure a chiese che non ne conservano affatto o che sono sparite dal suolo, però limitatamente a quelle amatriciane di parte reatina, mentre per quelle di parte ascolana ci si limiterà a parlare solo delle chiese dove sono segnalate le croci eoreficerie di particolare interesse.

È appena il caso di rilevare che Accumoli e Amatrice sono terre di confine tra Umbria, Marche e Abruzzo e che perciò qui si ritrovano, talvolta intrecciati e commisti, talvolta ben distinti, gli stili e i segni che caratterizzano l'arte in genere delle tre regioni, con collegamenti ad altri di terre più lontane.

Località e chiese sono disposte in ordine alfabetico.

⁴ V. DI FLAVIO, *Antichi Croci astili nell'Abruzzo Aquilano già in diocesi di Rieti. Notizie d'archivio. I. Alta valle dell'Aterno*, in «Buletino DASP», CV (2014), pp. 197-246: 198. A quanto già scritto sulle Croci di alcune località della prima puntata, dopo il recente spoglio della visita del 1917 (all'epoca della ricerca non disponibile), posso aggiungere le seguenti informazioni: nel 1917 -1) in S. Salvatore di Aringo vi erano 2 «Croci per processione», una d'argento in buono stato e una «di ottone su legno» in cattivo stato (*Visita* A9170000/4, c. 21v); -2) in S. Maria Assunta di Cabbia una «Croce parrocchiale [processionale] d'argento» in buono stato (*id.*, c. 65v); -3) in S. Flaviano di Capitignano «una Croce parrocchiale antica di argento battuto, custodita in casa dal parroco, definita come "oggetto avente sommo pregio di arte" dal regio Sovrintendente dei monumenti per l'Abruzzo», in buono stato, e una Croce simile di ottone (*id.*, cc. 77v, 87v); -4) in Cesaproba «una Croce parrocchiale di metallo» in buono stato (*id.*, c. 135v); -5) nella chiesa di Pago Croce processionale, a proposito della quale il parroco scriveva: «all'infuori della Croce parrocchiale non vi sono oggetti d'arte», e più avanti: «Croce parrocchiale in l'amina (*sic*) d'argento, [*in stato*] mediocre» (*id.*, cc. 213v, 223v); -6) nella chiesa di Pellescritta una «Croce parrocchiale» di metallo in cattivo stato (*id.*, c. 245); -7) nella parrocchiale di Paganica una «Croce astile di nichelio» in buono stato (*id.*, cc. 273v); -8) in S. Pietro di Sivignano vi era una Croce d'argento (*id.*, c. 336); -9) in S. Maria di Loreto di Poggiocancelli una Croce per processione d'argento (*Visita* A9170000/2, c. 424v).

Accumoli e frazioni

Accumoli – S. Agostino, chiesa già con annesso convento degli agostiniani (1338-1652). Il visitatore del 1711 ordinò di aggiustare la tela con *S. Tommaso di Villanova* e l'altra con *l'Annunciazione tra S. Agostino e S. Monica* e una statua di *S. Antonio di Padova* sull'altare a lui dedicato⁵.

Accumoli - S. Antonio Abate, oratorio (sorto nel 1492) con annesso ospedale, attiguo a S. Agostino (v.). Il visitatore del 1580 ordinò di sostituire la figura di *S. Antonio* con un'altra e d'imbiancare le *figure* invecchiate dipinte sul muro: *figura vero Sancti Antonii tollatur et depingatur alia, et illae que sunt in muro depictae et vetustate confectae dealbentur*. Anche il visitatore del 1711 vide l'unico altare *cum simulacro eiusdem Sancti Antonii Abbatis*⁶.

Accumoli - S. Francesco, chiesa del convento dei minori conventuali (1260 circa-1809). Nel 1711 aveva 11 altari: sul maggiore c'era un bellissimo *tabernacolo* dorato: *tabernaculum optime constructum et deauratum*; su quello di S. Antonio Abate una *statua* dipinta del Santo: *cum suo simulacro depicto*⁷.

Accumoli - S. Lorenzo, parrocchiale scomparsa. Il visitatore del 1580 ordinò che dall'altare maggiore fosse tolta la figura tutta corrosa della *Vergine* e al suo posto se ne dipingesse una più decente insieme con quella di *S. Lorenzo*: *figura Beatae Virginis quae est fere tota corrosa mandavit tolli et aliam decentiorem pingi una cum figura Sancti titularis*⁸.

⁵ Archivio Diocesano di Ascoli Piceno, fondo *Sacre Visite* (abbr. ADAP), *Visita Gambi 1711* (abbr. *Visita 1711*, 2 ott., c. 174r; V. DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli e territorio nelle visite pastorali del 1573 e 1580*, in V. DI FLAVIO – R. COLUCCI (a c.), *Gli ottocento anni di Accumoli*, Prologo di Accumoli, Rieti, Tip. Braille Gamma, 2012, p. 64.

⁶ ADAP, *Visita Aragona 1580* (abbr. *Visita 1580*), 29 sett.; *Visita 1711*, 2 ott., c. 176; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, pp. 64-65.

⁷ ADAP, *Visita 1711*, 3 ott., c. 186v; DI FLAVIO 1999, pp. 16-17; Id., *Il convento di S. Francesco in Accumoli*, in V. DI FLAVIO – R. COLUCCI (a c.), *Gli ottocento anni di Accumoli ... cit.*, pp. 39-61.

⁸ ADAP, *Visita 1580*, 30 sett. c. 139; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 67.

Accumoli - S. Lucia, chiesa parrocchiale in Accumoli, scomparsa. Nella visita del 1573 si ordinò di aggiustare le *immagini (statue)* di S. Lucia: *imagines Sanctae Luciae aptari*. Una era senza piedistallo. Chiesa e statua furono devastate dal terremoto del 1703, come testimonia la visita del 1711, quando l'edificio era in rovina e scoperchiato e la statua rotta: *simulacrum Sanctae Luciae effractum a ruina terraemotus*⁹.

Accumoli - S. Maria delle Coste, santuario. Da qui proviene una *Testa di Madonna*, frammento di tavola (più volte ridipinta) di maestro abruzzese di fine XIII sec., inserito in una più vasta tavola del XVI, rappresentante al centro la *Madonna che allatta il Bambino*, nel timpano la *Discesa dello Spirito Santo* e negli sportelli *Episodi della vita di Maria*. Il frammento fu segnalato dall'insigne storico dell'arte F. Zevi e pubblicato dal Garrison. L'opera, restaurata nel 1950, è custodita in municipio.

Questa stessa immagine della Vergine sull'altare maggiore *in tabula depicta et ornata cum ara deaurata* vide il visitatore del 1711, che vide pure su quello di S. Maria Maddalena *l'immagine della Santa* dipinta su tela e varie pitture che ornavano il corpo della chiesa¹⁰.

Accumoli - S. Maria della Misericordia, chiesa della confraternita omonima, ora del Comune. Il visitatore del 1580 ordinò di rinnovare l'immagine della *Pietà: renovationem imaginis Pietatis*, che stava sull'altare maggiore, e di demolire l'altare di S. Maria del Soccorso, lasciandovi però *l'immagine: relictas imagine*. Nel 1711 aveva 7 altari. Particolarmente ricco l'altare maggiore, dedicato a S. Giuseppe, con 6 *candelieri* d'argento e la *croce* anch'essa d'argento ecc. Altrettanto sontuoso l'altare di S. Anna, con due *lampade* d'argento ai lati. L'altare di S. Maria della Misericordia era decorato con *due statue di Angeli dorati e dipinti: de duobus simulacris Angelorum deauratis et depictis*. In sacrestia 5 *calici* di cui 3 *ex puro argento*, un

⁹ ADAP, *Visita Camaiani 1573* (abbr. *Visita 1573*), 1 sett., c. 22v; *Visita 1711*, 2 ott., c. 176v; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 67.

¹⁰ ADAP, *Visita 1711*, 13 ott., c. 189; DI FLAVIO 1999, pp. 19-20; ID. 2012, p. 67.

turibolo e *ostensorio* anch'essi d'argento e una Croce *ex puro argento*. Quasi certamente si trattava di una Croce *processionale* particolarmente preziosa¹¹.

Accumoli - S. Maria Riparatrice *detta del Riparo*, oratorio fuori le mura di Accumoli. Nel 1711, l'unico altare era ornato *cum effigie della Madonna*¹².

Accumoli - S. Nicola, oratorio scomparso. Nel 1580, pur essendo cadente, un muro conservava ancora delle *immagini*, ma talmente malridotte che il visitatore, per evitare profanazioni, ordinò di cancellarle del tutto: *in uno muro estant imagines corrosae et vetustate confectae quae omino sunt delendae*¹³.

Accumoli - S. Paolo, chiesa parrocchiale, scomparsa. Nel 1573 l'altare del Presepio era ornato con la figura della *Vergine* rappresentata come una puerpera: *cum Beata Maria Virgine iacente ad instar puerpera*. Il visitatore la trovò indecorosa e ordinò di tenerla chiusa fino a nuova disposizione. Ma nel 1580 l'immagine stava ancora lì. Allora il visitatore, accortosi che l'altare era del Comune (*circa imaginem apochrifam puerperii Beatae Virginis et quia invenit in ipso insignia comunitatis Accumuli*), fece chiamare uno dei priori della comunità e gl'impose di correggere quella rappresentazione: *in meliorem et veriolem formam redigere dictas imagines*. Il priore riunì il consiglio e la sera stessa si decise di modificare l'immagine falsa del puerperio e ridurla alla verità della Sacra Scrittura: *imaginem puerperii apochripham in piam veritati et scripturae consonam brevi tempore converti*¹⁴.

Accumoli - S. Pietro, chiesa parrocchiale in paese, scomparsa. La visita del 1573 segnala una Croce lignea dipinta: *Crucem ligneam depictam*, che poteva essere una Croce *processionale* con le figure dipinte anziché in rilievo: di essa non

¹¹ ADAP, *Visita 1580*, 29 sett., c. 136r-v; *Visita 1711*, 30 sett., c. 152r; DI FLAVIO 1999, pp. 17-19; ID., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, pp. 68-69.

¹² ADAP, *Visita 1711*, 2 ott., c. 177v.

¹³ ADAP, *Visita 1580*, 29 sett., c. 137r; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 70.

¹⁴ ADAP, *Visita 1573*, 31 ag., c. 21v; 1580, 16 sett., cc. 129r-32v; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, pp. 70-71.

si parla più nelle visite successive. Il visitatore del 1580 ordinò di demolire l'altare del Crocifisso, salvando però *l'immagine (relicta imagine)*, di togliere da sopra il tabernacolo la statua di S. Pietro (*statua Sancti Petri posita super tabernaculum tollatur*) e di ripulire le figure intorno: *et figurae circum circa vetustate confectae indigent dealbatione*. Nel 1711 sull'altare maggiore vi erano le statue di S. Pietro e di S. Paolo¹⁵.

Cassino - S. Lorenzo, parrocchiale. Nella parete dell'altare la *Crocifissione*, interessante affresco mutilo di scuola umbra o marchigiana del XV secolo; in quella a sinistra affreschi votivi rappresentanti S. Giuseppe, S. Antonio di Padova e S. Sebastiano. Nella nicchia a destra sempre del maggiore una *Madonna seduta col figlio in braccio*, terracotta mutila tra le più belle nel suo genere, riferibile a Silvestro Aquilano (XV sec.) e segnalata in alcune visite. Trasferita a Roma in seguito al terremoto del 1979, è stata magistralmente restaurata dall'Istituto Centrale di Restauro, che ne conserva l'originale, mentre nella chiesa di Cassino è stata posta una copia fedele in vetroresina¹⁶.

Cesaventre – S. Maria, parrocchiale. Appartiene a questa chiesa, come scrivevo nella guida di Accumoli del 1999,

«una preziosa *Croce processionale* in lamina di rame dorato e sbalzato su fusto ligneo, con decorazioni floreali e geometriche: nel recto in rilievo al centro il *Crocifisso*, nei lobi la *Madonna*, *S. Giovanni*, *un Angelo e il Monte Calvario*; nel verso *Cristo in trono benedicente* e nelle lobature i *quattro Evangelisti*. Conserva ancora l'antico cartiglio scritto da destra a sinistra. L'opera, per la buona tecnica e per l'accentuazione gotica degli elementi quadrilobati, si colloca tra le croci arcaiche di stile sulmonese (fine XIII-inizio XIV sec.)».

Nel 1998 era custodita in una casa privata. Secondo Cela-

¹⁵ ADAP, *Visita 1573*, 1 sett., c. 22; *Visita 1580*, 29 sett., c. 137; *Visita 1711*, 2 ott., c. 169r; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, pp. 71-72.

¹⁶ ADAP, *Visita 1573*, 2 sett., c. 25; *Visita 1580*, 14 sett., c. 111r; DI FLAVIO 1999, p. 23; S. AINI (a c.), *Storia del recupero di un'opera d'arte: la Madonna di Cassino di Accumoli*, Rieti, Tip. Nobili Sud, [2006?], in particolare pp. 84-97 e 132-136.

ni è simile alla Croce di villa San Giovanni (v.) e di Fonte del Campo (v.), e appartiene all'arte abruzzese del '400: discreta la tecnica, buono lo stato di conservazione. Lo stesso autore scrive che i vecchi ricordavano un'altra *Croce astile* simile, scomparsa circa un secolo prima. L. Mortari la pone tra i numerosi esemplari conservati nel territorio di Rieti da accostare alla croce sulmonese coeva di Collemaggiore di Borgorose, ora nel Museo Diocesano di Rieti. In una nicchia a sinistra dell'altare maggiore la *Vergine seduta col figlio in braccio*, detta Madonna della Neve, «statua cinquecentesca in terracotta colorata, in proporzioni quasi naturali, realizzata con rude tecnica locale, su imitazione di statue dello stesso soggetto, frequenti nella zona. Non manca tuttavia di una certa grazia. Stato di conservazione mediocre»¹⁷.

Colleposta - S. Giovenale. Nel 1573 la chiesa aveva una croce di rame che era da restaurare: *Crucem eream instaurari*. Si tratta certamente di *Croce processionale*. Il visitatore del 1580 ordinò di demolire l'altare di S. Antonio, lasciando però *l'immagine: relictam imagine*. Nel 1711 sul muro dell'altare maggiore era dipinta la *Vergine delle Grazie*; in quello di S. Giacomo un quadro in tela con *S. Giacomo e S. Antonio di Padova*¹⁸.

Collespada - S. Flaviano, parrocchiale. Il visitatore del 1580 ordinò che nella parete dell'altare maggiore la *Maddalena ai piedi del Crocifisso* fosse dipinta meglio e in atteggiamento più modesto: *desideratur tamen ut Maria Magdalena penes Crucifixum depicta, melius et honestius depingatur*. L'altare di S. Giovanni era da demolire, lasciando però *l'immagine: relictam imagine*. Nel 1762 bisognava provvedere l'altare maggiore di un *Crocifisso* di ottone con la figura decente e restaurare il quadro di *S. Carlo* e le tele con *la Vergine del Carmelo* e con *S. Giovanni*¹⁹.

¹⁷ CELANI 1950; MORTARI, *Il tesoro del duomo di Rieti*, Roma, Tip. Centenari, 1975, pp. 25, 26, 27; DI FLAVIO 1999, p. 24; Id., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, pp. 73-74.

¹⁸ ADAP, *Visita 1573*, 2 sett., c. 26r; *Visita 1580*, 12 sett., cc. 104v-05r; *Visita 1711*, 6 ott., c. 204r; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 74.

¹⁹ ADAP, *Visita 1580*, 3 sett., c. 29r; *Visita Leonardi 1762* (abbr. *Visita*

Collespada - S. Giovanni *in Collispate*, chiesa lateranense, edificata nel 1380. Il visitatore del 1580 ordinò di rifare o di coprire con il bianco le *figure* rovinate dell'altare maggiore: *figurae vetustate confectae vel reficiantur vel dealbentur*²⁰.

Fontedelcampo - S. Bartolomeo, parrocchiale. Nel 1580 le *figure* alle pareti mostravano i segni della vecchiaia: *figurae sunt vetustate confectae*. Nel 1711 l'unico altare era ornato con l'immagine della *Madonna con il Bambino, S. Bartolomeo, S. Carlo Borromeo e due Angeli: cum effigie Beatissimae Virginis Mariae gestantis in manibus puerum Iesum et cum imaginibus Sanctorum Bartholomei et Caroli Boromei et duorum Angelorum*.

Questa chiesa conserva una *Croce astile* in lamine di rame sbalzato e dorato, con figure in rilievo nelle costolature e alle estremità lobate; misura cm 43 x 33. Sul recto il *Crocifisso tra la Vergine, S. Giovanni, un Angelo e il Monte Calvario*; nel verso il *Cristo in trono e i simboli degli evangelisti*. Manca una lobatura. Tecnica e forme goticheggianti. Arte abruzzese del primo '400. Stato di conservazione discreto. Negli anni 50 del secolo scorso, quando la vide Celani, non era inventariata. Nel 1998 si conserva nella chiesa, dentro uno stipetto a muro²¹.

Grisciano - S. Agata, parrocchiale. Il visitatore del 1580 ordinò di demolire l'altare della Madonna, lasciandovi però la *statua beatae Virginis pro devotione populi*, e di passare una mano di bianco sulle pitture sbiadite della chiesa: *figurae vetustate confectae dealbentur*. Sull'altare di S. Agata vi era la *statua* della Santa: *imago Sanctae titularis istius ecclesiae*. La *statua* della *Vergine col Bambino*, di cui parla la visita del 1580, è quella bellissima che c'è ancora, attribuita a un seguace di Silvestro dell'Aquila. È una *Madonna-matrona* che allatta il

1762), 7 luglio, c. 114-v; DI FLAVIO 1999, p. 27; ID., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 75.

²⁰ ADAP, *Visita* 1580, 11 sett., c. 102r; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 75.

²¹ ADAP, *Visita* 1580, 14 sett., cc. 111r-112r; *Visita* 1711, 1711, 30 sett., 167v; CELANI 1950; DI FLAVIO 1999, p. 28; ID., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 76.

Bambino, in terracotta policroma (secondo la tradizione plasmata e cotta sul posto), restaurata e ben tenuta²².

Illica - S. Paolo, parrocchiale. Nel 1580 aveva un *tabernacolo* in legno dorato. La figura di *S. Antonio Abate* sull'altare a lui dedicato andava ridipinta o almeno ritoccata: *figura vero ipsius Sancti Antonii vel de novo depingatur vel coloribus illustretur*. Nel 1711, la parete del maggiore aveva un affresco rappresentante *Cristo crocifisso con ai piedi la Maddalena e ai lati S. Paolo e un'altra Santa o Santo: cum effigibus Domini Crucifixi in medio ad cuius pedes immago Sanctae Mariae Magdalenae et in uno latere Sancti Pauli praedicti et in altera parte cuiusdam Sanctae vel Sancti in pariete depictis*. Un affresco con *S. Antonio Abate* e una tela con *S. Antonio di Padova* decorava l'altare dedicato al primo: *cum effigie eiusdem Sancti in pariete depicta ad cuius pedes cernitur immago Sancti Antonii Patavini in tela depicta*²³.

Libertino - S. Maria *Vacchasecchiaie*, detta anche di S. Rocco, chiesa rurale scomparsa, forse nei pressi di Libertino. Nel 1580 il visitatore ordinò di restaurarla e di ridare smalto alla *Vergine* dipinta in tavola sull'altare, rovinata in viso, e di togliere da dietro di esso la *statua* di S. Rocco: *imago Beatae Virginis in medio altaris sita et in tabula quadam depicta coloribus congruis renovetur vultusque faciei Beatae Virginis vetustate deturpatus renovetur et statua Sancti Rocchi retro ipsum altare confracta omnino tollatur*. La gente aveva grande devozione a questa Madonna²⁴.

Macchia – Cona della Madonna, scomparsa. Sorta nei pressi di Macchia nel 1578, in vocabolo Colle, dove si diceva che la Vergine fosse apparsa a una fanciulla. Il visitatore del

²² ADAP, *Visita* 1580, 17 ott., cc. 127v-128r; DI FLAVIO 1999, pp. 29-30; ID., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 77.

²³ ADAP, *Visita* 1580, 14 sett., cc. 113r-14r; *Visita* 1711, 30 sett., c. 159v -161r; DI FLAVIO 1999, pp. 31-32; ID., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, pp. 77-78.

²⁴ ADAP, *Visita* 1580, 13 sett., cc. 109v-10r; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 76.

1580 vi trovò una bella *immagine della Vergine* affrescata sul muro e datata 1578: *invenitque Beatam Virginem in muris satis honeste et devote anno 1578 depictam*²⁵.

Macchia - S. Pietro, parrocchiale. Il visitatore del 1580 ordinò di ridipingere l'immagine della *Maddalena ai piedi del Crocifisso* sull'altare maggiore perché un po' sconcia: *imago vero Sanctae Mariae Magdalenae, quia lascive depicta est post conversionem penes Christum crucifixum, melius depingatur*, e di demolire l'altare della Vergine, lasciandovi però la sua *figura: relicta figura Beatae Virginis*. Nel 1711 non c'era più il *Crocifisso* con ai piedi l'immodesta Maddalena, ma il *Crocifisso tra S. Pietro e S. Paolo*²⁶.

Poggiocasoli - S. Giovanni, oratorio. Il visitatore del 14 settembre 1580 ordinò di ridipingere *la figura* del Crocifisso: *figura vero Sanctissimi Crucifixi de novo depingatur*. Nella visita del 1711 si legge che l'unico altare era ornato con le immagini del *Crocifisso e di S. Giovanni evangelista* dipinte su tela e ai lati *S. Giovanni e S. Antonio*²⁷.

Poggiodapi - S. Antonio Abate, oratorio. La visita del 1580 osserva che non era stata rinnovata «*l'immagine dell'altare maggiore*» e neppure le altre *figure*, e quella del 1711 che l'unico altare era decorato con un affresco rappresentante *S. Antonio: cum effigie dicti Sancti Antonii in pariete dipicta*²⁸.

Poggiodapi - S. Giovanni di Pignaverde. Nel 1573, nella parete dell'altare vi era *un'icona: iconam parieti adherentem* (forse per dire che era dipinta sul muro). Il visitatore del 1580, in riferimento probabilmente alla stessa icona, osservò che

²⁵ ADAP, *Visita 1580*, 18 sett., cc. 126v-27r; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 78; ID., *L'apparizione della Madonna a Macchia di Accumoli*, in «Orizzonti ieri, oggi, domani» (Ri), sett. 2014, pp.32-34.

²⁶ ADAP, *Visita 1580*, 11 sett., cc. 100-01; *Visita 1711*, 2 ott., c. 178v; DI FLAVIO 1999, pp. 34-35; ID., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, pp. 79-80.

²⁷ ADAP, *Visita 1580*, 14 sett., c. 115v; *Visita 1711*, 6 ott., c. 200v; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 80.

²⁸ ADAP, *Visita 1580*, 15 sett., cc. 120r-121v; *Visita 1711*, 7 ott., c. 159r; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 81.

non erano state rinnovate «le *figure* dell'altare maggiore»²⁹.

Poggiodapi - S. Maria del Piano, parrocchiale. Nel 1573 sull'altare maggiore vi era un'icona che il visitatore ordinò di ritoccare: *ad altare maius iconam illustrari*. Quasi certamente in riferimento alle figure della stessa icona, il visitatore del 1580 notò che esse non erano state rinnovate: *figurae non sunt renovatae*. Qualche anno prima, forse per colpa del parroco, era sparito un calice a cui la gente teneva particolarmente. Con ogni probabilità si trattava di un prezioso *calice* (di cui dà notizia il Celani), ritrovato in seguito e sparito di nuovo nel secolo scorso. Era di rame sbalzato con nielli e la scritta MATER DEI MEMENTO MEI. TEMPORE D[OMINI] MAURITII, e in un niello la data «1545». Nel 1950 era custodito da una famiglia Casini.

Della *Croce astile* si ha notizia nella visita del 7 ottobre 1711, in cui si legge: *Crucem cum Domino Crucifixo ex puro argento ponderis septem librarum cum dimidia*. Questa croce, non inventariata, fu vista nel 1950 e così descritta per la prima volta da don Luigi Celani negli appunti citati:

«*Croce astile* costituita da un cilindro di zinco a forma di albero stilizzato. Misura cm 29 x 43. Sul recto è il *Crocifisso* e sul verso una lamina incisa col monogramma di Cristo e la scritta IN NOMINE IESU O[MN]E GENUFLECTATU[R]. L'impugnatura è a sfera in rame sbalzato e dorato. Evidentemente si tratta di una Croce astile rinascimentale tecnicamente discreta, eseguita nel solito modo su fusto ligneo, ma delle parti originali non rimangono che l'*impugnatura*, il *Crocifisso* e la placca del *monogramma*. Il resto è una sostituzione ottocentesca, come ho anche sentito confermare dai vecchi del posto. Oreficeria ascolana del sec. XV».

A proposito di detta Croce faccio notare: - *primo*, che nella mia ricognizione del 1998, fatta presso la famiglia Casini, dove la Croce era ancora custodita, oltre a quanto riferito dal Celani, ho letto nell'impugnatura della croce stessa: DEVOTIONE M.550 TEMPORE D[OMINI] MAURITII GALLI

²⁹ AVAP, *Visita 1573*, 3 sett., c. 27v; *Visita 1580*, 15 sett., cc. 117v-118v; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 81.

RECTORIS ECCLESIE SANCTE MARIE DE PODIO APUM. Particolare sfuggito al Celani, che data la realizzazione della croce al XV secolo anziché al XVI, e precisamente al «M.550» = 1550. Per questo particolare, quella di Poggiodapi entra così nel novero, assai ristretto, delle croci datate. Don Maurizio Galli, curato del paese, che qualche anno prima (1545), per sua devozione, aveva fatto fare il *calice*, nel 1550, per lo stesso motivo, fece fare la *Croce processionale*. - Secondo, che non ho più trovato nella croce il monogramma di Cristo (dovrebbe trattarsi del più comunemente detto monogramma bernardiniano IHS) con la scritta IN NOMINE JESU ecc., come riportato dal Celani.

Il visitatore del 1711 trovò la Croce in sagrestia, mentre in chiesa vide, sull'unico altare, una statua della *Madonna col Bambino in braccio*, statua in legno dipinto di scuola umbrospoletina (sec. XIV), ora nel municipio di Accumoli³⁰.

Poggiodapi - S. Rocco, oratorio in paese. Nel 1580 la pittura con *la Vergine e i Ss. Rocco e Antonio* erano da restaurare: *imaginem beate Virginis Mariae et Sanctorum Rocchi et Antonii*³¹.

Roccasalli - S. Giovenale, parrocchiale. Il visitatore del 1580 vide riposta in una stanza una *statua (erat reposita statua quaedam)* che in precedenza stava in chiesa. Nel 1711 sull'altare maggiore c'era un *tabernacolo* di legno *bene elaboratum*, nell'icona su quello di S. Maria Madre di Dio, detta della Quercia, vi erano dipinte le immagini della *Vergine sopra alberi di querce con il Bambino in braccio*, *S. Antonio di Padova* e *S. Michele Arcangelo*, ed era ornato con colonne incise e dorate; su quello del Rosario vi era la *statua della Madonna del Rosario con intorno dipinti i 15 misteri*; l'altare era di legno inciso con colonne dorate; la parete dell'altare di S. Antonio Abate aveva un affresco con *S. Antonio, S. Egidio e S. Lucia*; su quello di S. Carlo vi era un quadro con *la Madonna di Costantinopoli e S.*

³⁰ ADAP, *Visita 1711*, 7 ott., c. 211v; DI FLAVIO 1999, pp. 38-39; ID., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 82.

³¹ ADAP, *Visita 1580*, 15 sett., c. 117; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, pp. 82-83.

Nicola di Bari, su quello di S. Maria della Neve altro quadro con la *Madonna e i Ss. Pietro e Paolo*³².

San Giovanni – S. Biagio, oratorio in *Villa Sancti Ioannis de Guasto*. Il visitatore del 1573 ordinò di abbellirlo con qualche pittura decente. L'ordine fu eseguito, come risulta dalla visita del 1711, quando la parete dell'altare maggiore aveva un affresco rappresentante il *Crocifisso con ai lati San Giovanni e San Biagio*. Il visitatore del 1762 ordinò di fare una cornice all'icona³³.

San Giovanni - S. Giovanni, prepositura. Il visitatore del 1580 vide nel muro dell'altare maggiore un affresco con il *Crocifisso a sinistra, S. Giovanni Battista in mezzo e S. Biagio a destra*. Ordinò di cancellarlo subito e di farlo rifare, ponendo il Crocifisso al centro; e quando il parroco gli disse che era stato lui a volerlo così, lo rimproverò:

... quam primum imago Crucifixi in muro ipsius altaris depicta et ad manum sinistram collocata et Sancti Ioannis Baptistae posita in medio et Sancti Blasii in latero dextro tollatur ita ut imago Crucifixi in medio maneat collocata, et cum ipsemet Rector asseruit comisisse ut sic depingeretur, reprehensus fuit quod male ipse preceperit imaginem Crucifixi ita depingi.

Nel 1711 l'affresco aveva lasciato il posto a un quadro con il *Crocifisso e San Giovanni: cum effigie Domini Crucifixi et Sancti Ioannis in tela depicta*. Stando a quanto scrive Celani, che la visitò negli anni '50-60 del secolo scorso, in questa chiesa vi era una

«*Croce astile* in lamina di rame su fusto ligneo con estremità lobate. Presenta sul recto a sbalzo le figure del *Cristo seduto* tra alcuni simboli sacri sopra le lobature ed altrettante *figure sacre* nel verso. Arte abruzzese del sec. XIV-XV. In discreto stato».

³² ADAP, *Visita 1711*, 6 ott., c. 202v; DI FLAVIO 1999, pp. 40-41; ID., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 83.

³³ ADAP, *Visita 1573*, 2 sett., c. 24r; *Visita 1711*, 29 sett., c. 165v; *Visita 1762*, cc. 115v-116r; DI FLAVIO, *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 84.

Nella mia ricognizione del 1998 non l'ho vista, né ho potuto sapere dove e da chi fosse custodita³⁴.

Terracino – S. Giorgio, parrocchiale. Nel 1711 sul muro dell'altare maggiore vi era e vi è ancora dipinto S. *Giorgio con altri santi*. Sono rappresentazioni votive datate 1524, 1593, 1609 ecc. In una nicchia, ora vuota, vi era una *Madonna in trono*, statua in terracotta, attribuibile a un seguace di Silvestro dell'Aquila (forse il Gagliardelli), rappresentata alla solita maniera abruzzese: matrona seduta in posizione frontale (come quelle di Cassino e Grisciano), con ampio panneggio e atteggiata a una certa solennità. Incautamente alienata, in quanto ritenuta di nessun valore, e poi recuperata, sarebbe oggi – scrivevo nel 1999 - presso le Belle arti di Roma già restaurata³⁵.

Tino - S. Maria, oratorio – Nel 1580 c'erano delle *figure malconce* sull'altare maggiore che il visitatore ordinò di cancellare o rinnovare: *figurae vetustate confectae dealbentur vel renoventur*. Nel 1711 aveva un'immagine della *Vergine* su tela con cornice dorata³⁶.

Villanova - S. Maria, oratorio. Nella parete dell'altare maggiore nel 1573 era dipinta *la Madonna del Soccorso*, venerata soprattutto dalle donne. Il visitatore del 1580, per evitare il pericolo di superstizione, seguendo una direttiva del concilio di Trento, ordinò di cancellare quella Madonna: *figura quedam sub titulo Sanctae Mariae de Succursu mandavit dealbari ad evitandam superstitionem ut plurimum committi solet a mulieribus circa praedictam figuram et nonnulla signia adsunt accensionis candelarum*. Anche per questo motivo, a volte, potevano

³⁴ ADAP, *Visita 1580*, 13 sett., cc. 107v-108v; *Visita 1711*, 29 sett., c. 162v; *Visita 1762*, cc. 115v-116r; DI FLAVIO 1999, pp. 42-43; Id., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 84-85.

³⁵ ADAP, *Visita 1711*, 6 ott., c. 209v; DI FLAVIO 1999, p. 44; Id., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, p. 85.

³⁶ ADAP, *Visita 1711*, 30 sett., c. 167r; DI FLAVIO 1999, p. 45; Id., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, pp. 85-86.

scomparire opere d'arte. Nel 1711 nella parete dello stesso altare era dipinta la *Madonna con ai lati S. Antonio e S. Egidio*, e su un altro pendeva una tela con *l'Assunta*. Nel 1762 si ordinò di colorare l'immagine o statua della *Vergine* che era sull'altare maggiore: *Beatae Mariae Virginis imaginem colorari*³⁷.

Riassumendo di *Croci astili* in Accumoli e territorio ne esistevano 7/8: in S. Maria della Misericordia e in S. Pietro di Accumoli, in S. Giovenale di Colleposta, una (o forse 2) in S. Maria di Cesaventre, altra in S. Giovanni di villa San Giovanni, in S. Bartolomeo di Fontedelcampo e in S. Maria del Piano di Poggiodapi. Ne restano 3 o forse: quelle di Cesaventre, Fontedelcampo, S. Maria del Piano e forse quella di San Giovanni.

Amatrice e frazioni

Aleggia (diocesi di Rieti) - S. Pancrazio, parrocchiale. Nel 1561 non aveva ancora la Croce processionale; perciò il Vescovo in visita ordinò di provvederne una idonea: *Non habet Crucem, mandavit provideri de idonea*. Dalle visite successive non sappiamo se fu fatta, com'è molto probabile. Nel corso del '700 la chiesa fu ornata con le tele rappresentanti S. Pancrazio e la *Madonna del Rosario contornata dai 15 misteri*. Le due tele erano ancora sui rispettivi altari nel 1828, ma quella del Rosario era molto rovinata, come del resto quella sull'altare di S. Antonio, che però rappresentava *l'Immacolata*. Da notare che vicino all'altare del Rosario, in un'urna di legno, si custodiva una «statuetta di *Maria Santissima*»³⁸. Oltre la parrocchiale, le visite reatine ricordano nel territorio di Aleggia le chiese di S. Andrea, S. Martino (entrambe già dirute nel 1561) e di S. Maria *de Vatigno* (già diruta nel 1574)³⁹.

³⁷ ADAP, *Visita 1573*, 2 sett., c. 23r; *Visita 1580*, 13 sett., cc. 106v-107r; *Visita 1711*, 29 sett., c. 171v; *Visita 1762*, c. 115r-v; DI FLAVIO 1999, p. 46; Id., *Le chiese di Accumoli ... cit.*, pp. 86-87.

³⁸ Archivio Vescovile di Rieti (abbr. AVRi), *Visita A5600421*, c. 164; *Visita A8280817*, cc. 296-297; A. MASSIMI, *Itinerari amatriciani. "La Regina"*, 2^a ed., Roma, Fratelli Palombi Ed., 1982, p. 87.

³⁹ AVRi, *Visita A5600421*, cc. 163v-164; V. DI FLAVIO, *La Visita apostoli-*

Amatrice (dioc. di Ascoli Piceno) – 1. S. Agostino, chiesa con annesso convento dell'ordine agostiniano. Tra le carte della soppressione murattiana del 1809 c'è un inventario in cui si legge che in S. Agostino di Amatrice vi era «una *Croce* di lastra di argento». **La notizia, che** mi pare inedita, è interessante, perché «Croce di lastra d'argento» era un modo comune per dire *Croce processionale*⁴⁰.

Amatrice - S. Francesco, chiesa annessa all'omonimo convento francescano. Qui fino a qualche anno fa si custodiva il così detto *Reliquiario della Filetta* (ora nel Museo Civico), opera dell'orafo Pietro Paolo Vannini di Ascoli (1413/18-1496 c.a), come documentava un'iscrizione (ora scomparsa) sul reliquiario stesso, in cui si leggeva tra l'altro: ASCULEUS FECIT NOBILE PETRUS OPUS SEDENTE SIXTO PONTIFICE IV 1472. Dunque “nobile” opera di Pietro Paolo Vannini, «principe degli orafi ascolani» - come lo chiama Celani - che svincolò l'arte orafa marchigiana da quella goticeggiante abruzzese, dopo assimilato il meglio. Ci si può fare un'idea di questo capolavoro vanniniano, forse «non tutta opera delle sue mani» (secondo Celani), leggendo la descrizione che ne fa la schedatrice del Museo Civico di Amatrice, Floriana Svizzeretto, che scrive:

«prezioso e articolato reliquiario a tempietto, composto da una base mistilinea, con smalti incastonati entro cornici lobate, e immagini di santi, fusto con nodo centrale poligonale concluso da guglie, parte superiore caratterizzata da pinnacoli e guglie, con decorazioni in corallo rosso sulle cuspidi.

La teca nella quale si trova la reliquia è aperta e delimitata da colonnine scanalate concluse da capitelli ionici arricchiti con elementi decorativi vegetali; ai lati della cornice rettangolare che ospita il cammeo, due angeli in ginocchio, con ali spiegate in atto di sorreggere la reliquia che poggia su un frammento di colonna. In alto, a concludere la guglia del tempietto, vi era una statuetta di S. Giovanni Battista, da tempo perduta».

Misura cm 90 x 27. Molto opportunamente la studiosa

ca del 1573 – 1574, Rieti, Diocesi di Rieti, 2010, pp. 138-139.

⁴⁰ Arch. di Stato dell'Aquila, *Intendenza* fasc. 4 (a-b), c. 15.

appena citata fa notare che l'inserimento in questo reliquiario in stile gotico di elementi classicheggianti, quali le colonne concluse da capitelli ionici, «fanno dell'opera un manufatto di 'transizione' tra l'ancora attiva corrente tardo-gotica e le novità stilistico-compositive, mutate dalla riscoperta dell'antico che caratterizza il XV secolo»⁴¹.

Bagnolo (dioc. Ri) - S. Angelo, già parrocchiale. Nel 1561 sull'altare maggiore *extabat imago beate Marie Virginis terre cotte*, e qui la ritroviamo nel 1569 (*imago gloriosissime Virginis*), quando la chiesa era ancora senza Croce processionale e si ordina di farla. *L'imago sacratissime Virginis* torna l'ultima volta nella visita del 1574, mentre della croce, che quasi certamente fu fatta, non si parla più. Nell'anno 1700 fu posta sull'altare una copia in tela del celebre S. Michele Arcangelo di Guido Reni. Il visitatore del 1828 aggiunge che nell'altare di S. Antonio (a destra del maggiore) vi era «dipinta al muro» la figura di S. Antonio Abate tra S. Pietro e un Santo domenicano; negli altri altari tele con *l'Assunta*, con *la Vergine che dà a baciare il Bambino a S. Antonio di Padova*, con lo *Sposalizio di Maria e Giuseppe*, e con la *Madonna di Loreto tra S. Biagio e S. Bartolomeo*. Vi era ancora «un'antichissima statua di legno rappresentante *Maria Santissima che fra le mani tiene il bambino Gesù*»: era chiamata dal popolo «statua di S. Anna». Molto probabilmente era la statua della Vergine che nel 1561 è detta di terracotta⁴².

Casali (dioc. Ri) – S. Michele Arcangelo, parrocchiale dal 1789. Nel 1828 aveva sull'altare maggiore «un competente quadro» con S. Michele Arcangelo e sui gradini dello stesso

⁴¹ L. CELANI, [Notizie sul patrimonio artistico della diocesi di Ascoli], dispense per gli studenti del Seminario di Ascoli Piceno 1962-1963 circa, pp. 85, 86; Museo Civico "Cola Filotesio" di Amatrice, sezione storico-artistica, a cura di A. ENGLER, B. FRATODDI, A. RUGGERI, F. SVIZZERETTO, Collana Quaderni del Museo Civico di Amatrice 1, Ariccia (Roma) 2005, pp. 87, 89, con bibliografia nel testo.

⁴² AVRi, AVRi, Visita A560421, c. 161; Visita A5670822, cc. 99v-100; Visita A8280817, cc. 262-263; DI FLAVIO, *La Visita apostolica ...* cit., p. 136.

altare «una macchinetta dorata colla imagine della *Madonna S.ma della Pietà*». Nell'altare a destra dell'ingresso una piccola tela con la *Madonna del Carmine*. Nei dintorni esistevano S. Giovanni di Spongacapa e «una chiesa situata sopra Casali – si legge nella visita del 1828 - della quale tuttora veggonsi i ruderi, intorno a cui si scuoprono casse di cadaveri di una grandezza straordinaria»⁴³.

Collegentile (dioc. Ri) – S. Maria *de lu Passo*, poi del Riparo e infine della Mercede: fondata nel 1512 da Pietro Chi-sonno e Giovanni Battista di Collemoresco. Nel 1561 e in seguito figura unita a S. Maria di Turrita. Il visitatore del 1828 vide sull'unico altare un quadro rappresentante la *Madonna col figlio in braccio e in basso la Maddalena, S. Lorenzo e S. Antonio di Padova*. Scomparsa dal sec. XVI la chiesa di S. Lorenzo *de Colle o in villa Collis*⁴⁴.

Conca (dioc. Ri) - Chiesa del Suffragio. Nel 1828 sull'unico altare campeggiava un quadro rappresentante la *Madonna col Bambino, S. Giuseppe e S. Francesco*, illustrato con questo semplice ma eloquente distico: EST PARVUS POPULUS, PARVA EST HAEC VIRGINIS AEDES | IN PARVA CONCHA MAXIMUS HAERET AMOR⁴⁵.

Configno (dioc. Ri) - S. Andrea, parrocchiale. Nel 1549 l'altare maggiore è detto ornato *cum imagine Virginis Marie, Sancti Andree et Sancti Sebastiani*, e con a lato la cappella di S. Antonio di Vienna, *cuius imago est depicta prope altare maius*. La magnifica *Croce processionale* compare nel 1561, quando il visitatore vide in S. Andrea *unam Crucem argenteam magnam deauratam, pulcram et novam*. Dunque grande, dorata, bella e appena fatta. E sempre sul maggiore *extabat tabula deaurata*

⁴³ AVRi, *Visita* A8280817, cc. 302-303.

⁴⁴ AVRi, *Visita* A5600421, c. 161; *Visita* A5631103, c. 18; *Visita* A5670822, c. 102v; *Visita* A8280817, c. 289; DI FLAVIO, *Le visite pastorali in diocesi di Rieti del 1535 e 1549*, Rieti, Diocesi di Rieti, 2007, pp. 146-148; ID., *La Visita apostolica ... cit.*, p. 137.

⁴⁵ AVRi, *Visita* A8280817, c. 260.

in qua erat depicta Beata Virgo Maria cum Filio, Sancto Sebastiano et Sancto Andrea. E questa era la stessa immagine di cui si parla nel 1549. Nel 1564, assente il parroco, sono i santesi a mostrare al visitatore la croce magnificamente lavorata e a informarlo che era stata fatta a spese dei paesani: *qui ostenderunt argenteam Crucem pulcherrime fabrefactam sumptibus hominum dicte ville.* E non può tacere della croce neppure la visita del 1567, che anzi la esalta aggiungendo qualche particolare e nominando subito dopo anche una *Pace* d'argento o peltro: *Crucem argenteam magnam cum Crucifixo et imaginibus argenteis pulcherrimam, Pacem argenteam seu de pilatro.* La croce di Configno compare ancora in un frettoloso inventario del 1713, dove è registrata semplicemente come «una *Croce* indorata» e in un altro telegrafico del 1917 (se era ancora la stessa), dove è detta «Croce del clero» o processionale di nichel in buono stato⁴⁶. Nel 1828 sull'altare maggiore vi era una tela con la *Madonna, S. Andrea e S. Sebastiano* (come nel 1549), un'altra con l'*Annunciazione* nell'altare a sinistra (un quadro con lo stesso soggetto era anche in sagrestia) e un'altra ancora con *S. Rocco* nell'altare a lui dedicato; negli altri due, infine, la *Madonna del Carmine* e *S. Antonio di Padova*⁴⁷.

Cornelle (dioc. Ri) - S. Lorenzo *de Cornelis/Cornellis* o *Collis Mezanischi* o Colle di Cornelle, chiesa parrocchiale. Nel 1549 nella parete dell'altare maggiore vi era la figura del Crocifisso con molte altre figure: *in altari maiori erat imago Crucifixi cum multis imaginibus in pariete.* Il visitatore del 1561 si accorse che era senza Croce, perciò ordinò di farla, e guardandosi intorno vide i muri della piccola chiesa magnificamente dipinti: *pulcherrime depictos.* Il prelado in visita nel 1564, che aveva presente la visita precedente, ordinò di nuovo di provvedere la chiesa almeno di una croce di legno dipinta: *de una Cruce saltem lignea et depicta.* Croce che il visitatore del 1567 trovò puntualmente realizzata e bene: *Crux lignea depic-*

⁴⁶ DI FLAVIO, *Le visite pastorali in diocesi di Rieti ...* cit., p. 135; AVRi, *Visita* A5600421, c. 156r; *Visita* A5631103, c. 22/59. *Visita* A5670822, c. 36/104; *Visita* A7130531, c. 169v; *Visita* A9170000/5, c. 688v.

⁴⁷ AVRi, *Visita* A8280817, cc. 253-254.

ta noviter bona. E poi anche lui ribadisce che la chiesa non era grande, ma *depicta pulcherrimis picturis*. Il visitatore del 1828 vide nel muro dell'altare maggiore «una pittura a fresco» rappresentante *S. Lorenzo*, e nell'altare a sinistra «una pittura a fresco rappresentante l'Adorazione de' Magi». Nel 1917 nella parrocchiale di Cornelle vi era una «Croce da processione, metallo dorato, [stato] buono»⁴⁸.

Forcelle (dioc. Ri) – S. Maria: è solo nominata nel 1561, era scoperchiata nel 1564, in ricostruzione nel 1567. Nel 1574 S. Maria *Furcillarum* è detta semplice oratorio costruito da un certo Fazio *Cole Petri*. Nel 1828 aveva il titolo di S. Maria Annunziata. Nell'altare maggiore vi era una tela con l'Annunciazione, in quello di S. Antonio, essendosi lacerato il quadro con detto Santo, era stato rimpiazzato con un quadro di S. *Gennaro*⁴⁹.

Moletano (dioc. AP) – S. Maria delle Grazie o di Loreto. A questa chiesa appartiene una preziosa *Croce processionale* in lamina di rame argentato e dorato, lavorato a niello, su armatura di legno, fine sec. XV - inizio XVI. Misura cm 45 x 33. Ha nel recto: al centro il *Crocifisso* a tutto rilievo; alle estremità trilobate dei bracci *globi lisci di metallo argentato* applicati. Nel verso: nel lobo centrale *Diopadre benedicente*, nel lobo superiore un *Santo Vescovo*, nel lobo a sinistra l'evangelista *S. Matteo*, in quello di destra *S. Francesco d'Assisi*, in quello in basso la *Vergine* (?), mentre quello ancora più in basso non ha decorazione. La lamina di fondo è decorata con motivi floreali a sbalzo. Da notare che nel verso, sopra la figura centrale, è fissato un *cartiglio* rettangolare con l'iscrizione in rilievo: HO OPVS FE/CIT NARDOLE / dE FRANCISCVO /

⁴⁸ V. DI FLAVIO, *Le visite pastorali ... cit.*, p. 151. AVRi, *Visita* A5600421, c. 157r-v; *Visita* A5631103, c. 21/58; *Visita* A5670822, c. 103v; *Visita* A8280817, cc. 245, 249 (all'epoca dentro Cornelle vi era una chiesetta di S. Pietro Apostolo, fondata dal fu Marco Giustiniani, ma già adibita ad usi profani); *Visita* A9170000/5, c. 710v.

⁴⁹ Ivi, *Visita* A5600421, c. 163v; *Visita* A5631103, cc. 17v-18; *Visita* A5670822, c. 101v; AVRi, *Visita* A8280817, cc. 294-295; DI FLAVIO, *La visita apostolica ... cit.*, p. 138.

BARTOLOMEVS. Se Nardole è il nome dell'autore (e non del committente), bisogna dire che è del tutto sconosciuto. Probabilmente un artista isolato, forse amatriciano, formatosi al di fuori delle scuole e botteghe importanti, e con suoi tratti di ingenua freschezza e originalità (che non mancheranno di sorprendere gl'intenditori), ma che tuttavia non ignora «la più importante e qualitativamente più elevata oreficeria abruzzese», come si legge nella scheda della Soprintendenza. Questa Croce, venduta nel 1892 all'antiquario aquilano Achille Mosca, fu da questi rivenduta all'amatore inglese M. Appington, che nel 1905 la espose alla mostra d'arte antica di Chieti, dove fu riconosciuta e riconsegnata alla chiesa di Moletano⁵⁰.

Pasciano (dioc. Ri) - S. Silvestro, parrocchiale. Il visitatore del 1549 vi trovò *unam Crucem de ligno*. Quello del 1561 notò che questa croce era vecchia e perciò bisognava provvederne una più decorosa: *Crucem ligneam veterem, mandavit provideri de alia magis idonea*. Quello del 1567, infine, non ve ne trovò alcuna e ordinò di farne una: *in dicta ecclesia non esistebat aliqua Crux, mandavit provideri de una*⁵¹. E certamente qualche parroco, prima o poi, avrà eseguito l'ordine. Nel 1828 sull'altare maggiore vi era un quadro con *S. Silvestro papa benedicente*, nei tre minori tele con la *Madonna del Rosario tra S. Domenico e S. Caterina da Siena*, con *S. Carlo Borromeo*, e con *S. Egidio*. Nell'atrio aperto della chiesa altro altare con *l'Incontro di S. Antonio abate con S. Paolo primo eremita* e lateralmente un altro quadro con *S. Silvestro che battezza l'imperatore Costantino*.

«Più sotto – si legge ancora nella visita - vedesi una pittura a fresco rappresentante *Maria Santissimama col suo divin Figlio sul seno che scherza con un augelletto ed a' lati due Angioletti uno de quali suona il violino e l'altro il chitarrino*. Al di sotto un

⁵⁰ A. MASSIMI, *Amatrice e le sue ville. Notizie storiche*, Ancona, Anibaldi, 1958, pp. 152-153; ID., *Itinerari amatriciani ... cit.*, p. 115; Scheda della Soprintendenza per i beni artistici e storici, Roma, 12/00173400, a firma Enzo Borsellino 1981; L. AQUILINI, *Amatrice. Tesori d'arte. Primo itinerario*, Ancona, Anibaldi, 2002, pp. 66-67.

⁵¹ DI FLAVIO, *Le visite pastorali ... cit.*, p. 141; AVRi, *Visita A5600421*, c. 162v; *Visita A5670822*, c. 33/100.

Santo Romito che suona un campanello. Questa pittura è del decimoterzo secolo cioè del 1208»⁵².

La visita del 1549 registra nel territorio di Pasciano una chiesa di S. Giovanni, soggetta al Capitolo del Laterano, con un'immagine di S. Antonio: *in qua est depicta imago Sancti Antonii*⁵³.

Pinaco (dioc. AP) – S. Fortunato. Nell'Amatriciano vi erano in passato due chiese dedicate a s. Fortunato vescovo: S. Fortunato in Pinaco, che esiste ancora, e S. Fortunato in Amatrice, forse chiesa di riferimento dei Pinachesi che s'inurbavano. Di quest'ultima resta solo il bel portale ogivale. La così detta *Croce di Pinaco* - che di fatto a Pinaco si trovava prima di essere trasferita nel Museo Civico di Amatrice - in verità fu fatta *pro ecclesia Sancti Fortunati de Amatrice* dal grande orafo ascolano Pietro Paolo Vannini, già ricordato, su commissione di don Antonuccio, *plebani ecclesie Sancti Fortunati de Amatrice*. Il documento notarile che lo attesta reca la data 15 luglio 1490 ed è noto per essere stato pubblicato da Paoletti nel 1908, da Fabiani nel 1951 e in seguito da altri⁵⁴. Come poi la Croce per S. Fortunato di Amatrice sia finita a Pinaco non sappiamo. Fino ad anni recenti era custodita in paese, nella casa di un socio della confraternita di S. Maria Liberatrice di Pinaco.

La *Croce di Pinaco* è in argento e rame dorato, inciso e sbalzato. Misura cm 65 x 45 x 3,5. Nel recto: nella losanga al centro vi è incisa e smaltata l'*Imago pietatis* (Cristo emergente in parte dal sepolcro con sul corpo i segni cruenti della passione), e subito sotto in rilievo il *Crocifisso*; nel lobo superiore S. Pietro con le chiavi e il piviale, in quello inferiore la *Maddalena* in lacrime, nel lobo di sinistra la *Madonna* dolente, in quello di destra S. Giovanni apostolo. Nel verso: al centro il *Padre Eterno*, nel lobo superiore un *Vescovo benedicente* (for-

⁵² AVRi, *Visita* A8280817, cc. 381-383.

⁵³ DI FLAVIO, *Le visite pastorali* ... cit., p. 140.

⁵⁴ Il più completo è in G. FABIANI, *Ascoli nel Quattrocento*, II, Ascoli Piceno, Società Tipolitgr. Editrice, 1951, p. 272, n° 59; bibliografia in *Museo Civico di Amatrice* ... cit., p. 22.

se s. Fortunato), in quello inferiore S. *Giovanni evangelista*, nel lobo di sinistra il *Bue* (simbolo dell'evangelista Luca), in quello di destra il *Leone* (simbolo dell'evangelista Marco). Secondo Luigi Celani questa Croce, certamente del Vannini, e quella di Preta (a lui attribuita) sono «di una incomparabile perfezione tecnica»⁵⁵.

Preta (dioc. AP) - S. Maria del Popolo, parrocchiale. Fino a una decina d'anni fa la gente di Preta faceva custodire nella casa d'un privato la bellissima *Croce astile* che oggi si può ammirare nel Museo Civico di Amatrice, dove è catalogata come proprietà di una non meglio identificata (e credo mai esistita) «Confraternita di Preta». In origine apparteneva all'abazia di S. Lorenzo a Trione, da cui dipendeva anche S. Maria del Popolo di Preta, per la quale era stata fatta sul finire del sec. XV, come attesta – senza citare la fonte - l'annalista e storico aquilano Anton Ludovico Antinori, che scriveva: «circa il 1490 si fece la Croce processionale d'argento nella chiesa di S. Maria del Popolo della villa Preta». Dopo questa data la croce di Preta ricompare nel XVII sec. in un inventario dell'abazia di S. Lorenzo a Trione in Amatrice, dove la chiesa nel frattempo era stata ricostruita, in seguito all'abbandono di quella originaria situata nelle vicinanze di Preta e Casteltrione. In detto inventario, datato 1666, è registrata - secondo riporta la Svizzera (che non cita la fonte) - «una croce grande d'argento con dieci statuette d'argento indorate molto preziose». La terza notizia, del 1728, è sulla croce stessa e documenta il suo restauro⁵⁶.

Quella di Preta è una *Croce astile* in argento a fusione, lavorato a sbalzo e dorato. Misura cm 74 x 42 x 3. Sul recto: al centro il *Crocifisso*, nel lobo superiore *Dio Padre* a mezzo busto sostenuto da una testa di cherubino, nel lobo inferiore un *Vescovo*, nel lobo sinistro *la Vergine*, in quello di destra S. *Giovanni evangelista*. Nel verso, al centro, vi è la lastra metallica con la scritta che documenta il restauro; nei quattro lobi gli

⁵⁵ L. CELANI, [Notizie sul patrimonio ...] cit., p. 86.

⁵⁶ A. L. ANTINORI, *Corografia storica degli Abruzzi*, in «Bull. DASP», s. III, a. V (1914), p. 156; *Museo Civico di Amatrice ...* cit., pp. 94-98 (con ampia bibl. nel testo).

emblemi degli evangelisti: in alto *l'Angelo* (s. Matteo), in basso *l'Aquila* (s. Giovanni), a sinistra *il Bue* (s. Luca), a destra *il Leone* (s. Marco). L'iscrizione al centro – come accennato - ricorda che questa croce fu restaurata a Roma nel 1728, a spese dell'abate di S. Lorenzo a Trione e del popolo di Preta: VETVSTISSIMAM HANC | SINGVLARIS ARTIFICII | CRUCEM ABATIALIS ECCL[esiæ] | SANCTI LAURENTII DE TRIONE TVM | CASV TVM TEMPORE CONFRACTAM | R[everendissi]MVS. ABAS COCVCCIONIVS | POPVLVSQ[ue] PRETE IMPE/NDIO SUO RESTITUERE | ROME AN[no] | DOMINI 1728.

In questo restauro fu forse rifatto *l'Angelo* del lobo dell'estremità superiore e andò perduta per sempre la figura centrale del verso (la decima dell'inventario 1666), che forse raffigurava la Vergine, essendo dedicata a lei la chiesa per cui la croce era stata fatta. La *Croce di Preta*, per le molte affinità stilistiche con quella di Pinaco (v.) è attribuita al Vannini (+1496). Indiscutibile la sua bellezza. Lo storico di Amatrice Andrea Massimi scriveva che «per gli ornati finemente condotti e per la purezza ed eleganza delle linee d'insieme, la croce di Preta ... è tra i lavori più pregevoli del Vannini»; e per Luigi Celani – come già riportato, la Croce di Preta e la Croce di Pinaco «sono di una incomparabile perfezione tecnica»⁵⁷

Roccapassa (dioc. Ri) - S. Maria, poi S. Maria della Presentazione, parrocchiale. Il visitatore del 1561 vide in S. Maria de Rocca Pasus una *Crucem eneam deauratam veterem*. La visita di sei anni dopo (1567) registra solo che vi era una *Crux enea deaurata*: forse una croce diversa o quella precedente restaurata. Nel 1574 (in paese 20 famiglie e circa 100 ab.) si ordina di dipingere nella parete dell'altare maggiore (certamente disadorno) il Crocifisso e la Vergine: *depingatur imago Crucifixi Domini Nostri una cum imagine sacratissime Virginis*. Nel 1828 la pala del maggiore era una tela con la *Presentazione di Maria al tempio*. Negli altari minori i quadri con S. Antonio Abate e con la *Madonna del Rosario*, ambedue incassati nel muro. Della croce si riparla nel 1917, quando si

⁵⁷ MASSIMI, *Itinerari ... cit.*, p. 126; CELANI, [*Notizie sul patrimonio ...*] cit., p. 86.

dice che la parrocchiale aveva una «*Croce astile, metallo, dicono di qualche valore*»⁵⁸. Nel territorio di Roccapassa vi erano altre tre chiese: S. Pietro *ad Flumen*, scomparsa dopo il 1574; S. Claudio, nominata nel 1252 e nel 1398 come *Hospitale Sancti Claudii de Roccha Dode Pazzi*, di cui non resta neppure il ricordo; e S. Paolo *de Roccha Dodi Pazzi*, poi con annesso convento di Clarenì, abbandonato dopo la loro soppressione (1568)⁵⁹.

San Giorgio (dioc. Ri) - S. Giorgio, parrocchiale. Nel 1561 non vi era la Croce processionale. Il visitatore del 1567 notò che però sull'altare maggiore *existebat imago Crucifixi pia et devota*, e un bel messale grande in pergamena: *Missale magnum in membranis bonum*⁶⁰. La chiesa fu rimaneggiata nel 1849, come documenta la scritta sotto il timpano: S. GEORGIO CAROLUS NIBBY ROMANUS EREXIT A.D. MDCCCLIX. Lo stesso Carlo firmò il quadro dell'altare Maggiore rappresentante S. *Giorgio* (1869). Poco lontano dal paese vi era la chiesa di S. Nicola *de Strusciano*. Il visitatore del 1574, trovandola disadorna e spoglia, ordinò *depingende imagines Crucifixi Domini Nostri, gloriosissime Virginis et Sancti Nicolai in altari* e di bruciare una statua vecchia e deforme (probabilmente dello stesso Santo): *et imago satis vetusta ac deformis igne comburenda*,⁶¹.

San Lorenzo a Flaviano (dioc. AP) - S. Lorenzo. In una pubblicazione postuma di Andrea Massimi, uscita la prima volta nel 1971 e in seconda edizione (aggiornata e ampliata) nel 1982, si legge:

⁵⁸ AVRi, *Visita* A5600421, c. 158r-v; *Visita* A5670822, c. 35/103; *Visita* A8280817, cc. 250-251; *Visita* A9170000/5, c. 754v; DI FLAVIO, *La Visita apostolica ... cit.*, pp. 139-140.

⁵⁹ AVRi, *Visita* A5600421, c. 157v; DI FLAVIO, *La Visita apostolica ... cit.*, p. 140; ID., *Spedali lebbrosari e ospizi della Sabina tra Abruzzo Lazio Marche Umbria*, Pescara, Editrice "Nova Italica", 1996, pp. 22-23, 24 nota 30.

⁶⁰ AVRi, *Visita* A5600421, cc. 160v-161v; *Visita* A5670822, c. 31/99. Il visitatore del 1828 vide sul maggiore un quadro con S. *Giorgio* «lordo di polvere» (*Visita* A8280817, c. 257).

⁶¹ DI FLAVIO, *La Visita apostolica ... cit.*, p. 136.

«La chiesa [di S. Lorenzo a Flaviano] possiede una *Croce processionale* del XIV sec. in metallo sbalzato, la quale ha nel centro del verso il *Crocifisso* fra la *Madonna* e S. *Giovanni*, in alto un *Angelo* ed in basso il *Calvario*; nel retro l'*Agnus Dei* tra i *simboli dei quattro Evangelisti*».

Dall'unica foto del solo verso a me nota si capisce immediatamente che appartiene al tipo delle così dette 'Croci arcaiche sulmonesi' ed è accostabile in particolare a quella di Collemaggiore di Borgorose (oggi nel Museo Diocesano di Rieti), con la differenza che nella croce di San Lorenzo il *Cristo Crocifisso* in particolare, ma forse anche altre figure, sono delineate in forme più elementari per non dire rozze⁶². A quanto mi risulta questa croce è quasi sconosciuta e non è stata mai studiata. Eppure meriterebbe, se non altro perché forse la più antica della zona e forse dell'intera diocesi.

Scai (dioc. Ri) – S. Sebastiano, parrocchiale. Nel 1549 sul maggiore vi era un *Crocifisso* e lì vicino, a sinistra, un'urna di legno con dentro S. *Sebastiano* e tutta dipinta con episodi della vita del Santo: *imagine Crucifixi, et prope dictum altare, in cornu evangelii, estat imago Sancti Sebastiani in quodam tabernacolo de ligno in quo erat depicta istoria Sancti Sebastiani*. Nel 1561, tra gli argenti della chiesa c'era un «*Tabernaculum [ostensorio] eneum cum lunetta argentea pro deferendo Sacramento processionaliter* e la *Croce processionale*, presentata lapidariamente con tre parole: *Crucem magnam argenteam*. Una quasi descrizione della stessa troviamo nella visita del 1564: *Crucem cum thecis argenteis deauratis, cum Crucifixo argenteo et quatuor Evangelistis ex argento*. Se questo era il verso, vien da pensare che fosse una classica Croce sulmonese di fine XV secolo. Il visitatore del 1567 la trovò sull'altare (a conferma che non di rado la croce astile, smontata dall'asta, funzionava come croce d'altare) e notò che era senza piede (quando stava sull'altare): *Crux argentea pulcra magna et deaurata, non habet pedem seu basem, mandavit confici*. Come «una Croce

⁶² MASSIMI, *Itinerari ... cit.*, pp. 133, 134. Per la *Croce di Collemaggiore*: L. MORTARI, *Il Tesoro del Duomo di Rieti*, Roma 1974, p. 25.

d'argento dorata» figura in un inventario di quegli stessi anni e come «una Croce parte d'ottone e parte d'argento» in un inventario del 1713. Nel 1917 la parrocchiale di Scai aveva una *Croce astile* in «metallo nichelato»⁶³. Era ancora la stessa?

Nel 1828 sulle due porticine d'ingresso alla sagrestia poggiavano le statue di stucco colorato di *S. Pietro* e *S. Paolo*. Sull'altare a sinistra del maggiore «un bel quadro in tela» con *l'Immacolata*; su un altro una tela con *S. Antonio Abate*; su un altro ancora *S. Giuseppe che offre alla Madonna il Bambino, in alto il Padre Eterno e lo Spirito Santo in forma di colomba*. Nell'altare della Candelora una nicchia con «una statuetta» della *Madonna col Bambino*⁶⁴.

Scai - *S. Caterina*, chiesa dell'annesso monastero benedettino. Nel 1567 sull'altare maggiore vi era una *Crux enea deaurata bona et imago beate Catherine Virginis cum corona tota argentea et smaltata cum quibusdam imagunculis argenteis*. Chiesa e monastero furono interamente ricostruiti dopo il terremoto del 1703. Il visitatore del 1828 vi trovò sul maggiore «un decente quadro in tela» con *S. Caterina d'Alessandria* e ai lati le «statue di legno dorato» di *S. Benedetto* e *S. Scolastica*. Vi era anche un quadro con la *Madonna del Rosario tra S. Domenico e S. Caterina da Siena*, un altro con la *Morte di S. Giuseppe* e un altro ancora con la *Madonna del Carmine, S. Benedetto e S. Caterina d'Alessandria*, «fatto fare nell'anno 1722 da suor Anna Maria Gabrielli»⁶⁵.

Scai - *S. Maria del Popolo*, filiale della parrocchiale «poco lontano dall'abitato». Nel 1828 sull'unico altare vi era una tela rappresentante la *Madonna col Bambino*, di cui la gente era molto devota, e altri due quadri alle pareti⁶⁶.

Scai - *S. Lucia*, filiale come la precedente e vicino ad essa.

⁶³ DI FLAVIO, *Le visite pastorali in diocesi di Rieti ...* cit., p. 138; AVRi, *Visita* A5600421, cc. 58v, 159v. *Visita* A5631103, c. 19v/56v). *Visita* A5670822, c. 28v/96v); *Inventaria ecclesiarum XVI sec* (cc. sciolte non numerate); *Visita* A7130531, c. 107; *Visita* A9170000/5, c. 77v.

⁶⁴ AVRi, *Visita* A8280817, cc. 265-268.

⁶⁵ *Visita* A5670822, c. 29/97); AVRi, *Visita* A8280817, cc. 268-270.

⁶⁶ AVRi, *Visita* A8280817, cc. 270-271.

Nel 1828 sull'unico altare una tela con il *Martirio di S. Lucia*⁶⁷.

Scai - Madonna del Fiume. Nella visita del 1828 si legge che stava «sotto la casa parrocchiale alle sponde di un ruscello» ed era «ornata all'intorno di pilastrini e di cornici». Nell'unico altare un «quadruccio in tela» con la *Madonna, S. Antonio Abate e S. Luigi Gonzaga*. Sopra, dentro una vetrina, il *Viso di Maria* dipinto nel muro⁶⁸. Altre chiese erano S. Giovanni de Mesa/Meta/Mosis, S. Maria Veteris (1574) e S. Nicola de Rivo, esistente da prima del 1398.

Torrita (dioc. Ri) - S. Maria parrocchiale. A metà cinquecento aveva già una *Croce processionale*. La visita del 1561 dice che era di ferro o metallo: *crucem eneam*; quella del 1567 che era di ottone e vecchia o antica: *crucem de auricalco veterem*; un inventario senza data, ma di quegli stessi anni, dice finalmente che si trattava di «una Croce de rame», vale a dire della classica Croce astile. Nel 1574, quando in paese erano rimaste appena 10 famiglie, mentre le altre per la miseria andavano in giro per guadagnarsi da vivere (*relique ob paupertatem vagantur victum queritantes*), il visitatore ordinò di far ritoccare le immagini nella tribuna dell'altare: *sacre imagines in tribuna ipsius altaris vetustate consumpte manu pictoris erunt illustrande*. Probabilmente si trattava di figure affrescate. La più convincente testimonianza sulla Croce è in un inventario del 1784, nel quale si legge: «la Croce parochiale foderata di rame inargentato con alcune figure»⁶⁹. Il visitatore del 1828 dice che la chiesa aveva il titolo di S. Maria in Via Lata. Vide in un'urna «una statuetta» della *Vergine col Bambino*. Sulle porte che davano alla sagrestia le statue dell'*Immacolata* e di S. *Emidio*. Sull'altare di S. Giuseppe una statuetta di legno del *Santo*; su quello dell'Annunziata una tela con la *Vergine che*

⁶⁷ AVRi, *Visita* A8280817, c. 272.

⁶⁸ AVRi, *Visita* A8280817, cc. 272-274

⁶⁹ AVRi, *Visita* A5600421, c. 161v; *Visita* A5670822, c. 34/102); *Inventaria ecclesiarum ... cit.*; *Stati diversi di chiese 1784*, alla voce *Turrita.*; DI FLAVIO, *La Visita apostolica ... cit.*, pp. 134-135

*fascia il Bambino tra una donna e S. Giuseppe*⁷⁰. Nei dintorni vi erano le chiese antichissime (1252) di S. Quirico e di S. Pietro *de Gauda* o *de Guria*, scomparse⁷¹.

Varoni (dioc. Ri) – S. Maria delle Grazie, chiesa filiale di S. Sebastiano di Scai, oggi santuario mariano. È un concentrato d'arte locale. Sorta forse all'inizio del XVI sec. e restaurata dopo il terremoto del 1703, oggi presenta un soffitto colorato a cassettoni con le figure di S. Paolo, dello Spirito Santo e di S. Sebastiano. Sull'altar maggiore (imponente struttura lignea del 1607) vi è la veneratissima *Madonna col Bambino* in terracotta dorata, attribuita a Silvestro dell'Aquila. L'altare è riccamente intagliato e ornato con bassorilievi, sculture, tele e stemmi. Anche gli altri 4 altari sono espressione di un barocco straripante, in particolare l'altare della Madonna del Rosario, con la *Madonna* dipinta sul muro. Molti di questi ornati si devono sicuramente alla generosità degli Orsini, principi di Amatrice. Il visitatore del 1828 vide nel muro a sinistra dell'altare maggiore dipinto il *Purgatorio* e in quello di destra *l'Inferno*. In un inventario del 1917 si legge che qui vi era una «*Croce astile*, metallo nichelato con bastone di legno», più piccola della croce di S. Sebastiano, da cui proveniva e da cui S. Maria delle Grazie dipendeva⁷².

In conclusione le *Croci astili* di cui si ha notizia in Amatrice e territorio erano in totale 11: in S. Agostino di Amatrice, in S. Andrea di Configno, a Cornelle, Moletano, Pinaco, Preta, Roccapassa, San Lorenzo a Flaviano, Scai, Torrita e Varoni. A mia conoscenza ne restano 4, ossia quelle di Moletano, Pinaco, Preta, e San Lorenzo a Flaviano: tutte di parte ascolana. Mentre delle 6 di parte reatina non ne resta alcuna.

⁷⁰ AVRi, *Visita* A8280817, cc. 286-289.

⁷¹ AVRi, *Visita* A5600421 2, c. 161v.

⁷² DI FLAVIO, *Le visite pastorali in diocesi di Rieti ... cit.*, p. 137; AVRi, *Visita* A8280817, cc. 275-278; MASSIMI, *Itinerari ... cit.*, pp. 145-149; *Visita* A9170000/5, cc. 776v, 778.